

Un'altra maturità Maddalena Andolfato era andata nel Paese centro-americano per un anno di liceo con **Intercultura**. Ma un ragazzo tedesco le ha fatto conoscere il fango delle baraccopoli. Tornando a Milano ha organizzato una donazione «virale» attraverso un blog

«Il regalo dei miei **18 anni?** Dare una casa ai costaricani»

di **Luca Mattiucci**

Per i suoi diciotto anni voleva una casa in Costa Rica e ora ne ha tre. Sole, palme, spiagge e panorami da sogno, chi non li vorrebbe? Invece, Maddalena Andolfato, lunghi capelli castani, occhi blu-mare e un sorriso che racconta energia, quelle case le ha volute per chi laggiù vive in un disagio estremo.

In Costa Rica ci arriva nell'agosto del 2014 per frequentare, grazie ad un progetto di **Intercultura**, il quarto anno di liceo. A El Roble, un piccolo centro a dieci chilometri da Puntrenas, importante porto del Pacifico, la vita scorre a ritmo di feste: la famiglia che la ospita conta ben 95 membri tra cugini e zii, e solo per parte materna, è di quelle tradizionali e qui la tradizione vuole che si festeggi praticamente qualunque cosa: una colazione da zia Yelba diventa un pranzo da Nacho, poi un caffè da zia Felicia e una cena da zio Miguel. Poi c'è lo studio e ogni tanto una gita per visitare le altre sei province del Paese e le spiagge.

Insomma, l'esperienza di Maddalena, è quella di una giovane milanese di una famiglia «bene» che sceglie di fare esperienze nuove. Ma un giorno accade qualcosa e porta il nome di un giovane diciassettenne tedesco, anche lui lì per il medesimo progetto, che accende in Mad l'idea di dare una mano: le racconta di aver saputo di Techo, un'organizzazione non governativa che costruisce case per chi vive in baraccopoli. C'è bisogno di volontari. Siamo a dicembre. Arriva il 2015 e Maddalena entra nei 18 anni, che compirà a novembre. Fino a marzo, nel tempo libero, dedica a costruire case. Sono da poco trascorse le sei del mattino e l'aria è calda, l'umidità tocca il 100% e il termometro sotto i 35 gradi ci capita di rado. La polvere a Los Pochotes, zona nordoccidentale del Costa Rica, è la norma. Qui tre cose sono certe: la polvere, le carestie e la povertà. «Sì, lo so, quando si dice Costa Rica si pensa a benessere e ricchezza — spiega — ma non è così».

Pensa ai suoi abitanti, quelli a cui ha prestato gambe e braccia per costruire nuove abitazioni. Lo ha già fatto e lo rifarebbe mille volte, all'altro capo del Paese a El Tecal, meno di cinque chilometri dalle coste dell'Atlantico, a più di mille miglia dal benessere, con la pioggia che batte senza sosta per dieci mesi all'anno. «È stato impressionante — ricorda Madda-

lena —. Il terreno era ricoperto dal fango, di quello in cui si sprofonda fino alle caviglie. Le case non avevano pavimento e le pareti portavano una struttura fatta con improbabili assi di legno rivestite con sacchetti di plastica».

L'idea che sul pianeta ci fossero persone che non dessero per scontato lo sgorgare di acqua dal rubinetto (perché l'unica fonte a El Tecal si trova a un chilometro di distanza dal paese) non aveva mai sfiorato la ragazza: «Fino a che non ci si trova davanti queste situazioni non ci si rende conto sul serio». Poi la scuola finisce, c'è il rientro a Milano.

Ma la testa è ancora lì, a quel giorno di marzo in cui ha visto sorridere la piccola Yuli per la sua nuova casetta: 14 anni, quattro fratelli da crescere, prima della classe e anche rappresentante d'istituto. Cosa poter fare ancora per lei e per tutti gli «amici» lasciati lì a oltre diecimila chilometri di distanza? L'idea arriva un pomeriggio, con le amiche. Si parla della imminente festa di diciotto anni: vestiti, party, regali.

«I regali», pensa Maddalena. È qui che prendono forma i suoi «techottoanni». Una festa diversa (anche nel nome) da tutte le altre: niente discoteche, niente spese inutili. Fate una donazione! È questa la call to action che Maddalena lancia da un blog creato in poche ore (imieitechottoanni.wordpress.com). «Per costruire una casa ci vogliono 2.500 euro. Se in 250 persone doniamo 10 euro ce la facciamo. In fondo, significa rinunciare ad un aperitivo», scrive sul blog. A rinunciare al drink a inizio novembre sono già 200 persone. Intanto, arrivano le magliette con l'indirizzo del sito e le brochure, realizzate da amici volenterosi. Domenica 29 novembre, cinquanta giovani milanesi si distribuiscono nelle principali piazze del capoluogo lombardo per festeggiare il compleanno di Maddalena.

Lei sfreccia con il motorino da un capo all'altro della città. Ringrazia, parla con le persone, racconta la sua storia. Tutti si adoperano per spiegare, far capire che quella di Mad è un'idea semplice: provare a cambiare un po' di destini. Alla sera a rinunciare a quell'aperitivo sono state circa 800 persone. E a distanza di un mese esatto c'è anche un piccolo emulatore in provincia di Pavia, a Broni. Lui ha 9 anni e per il suo compleanno ha deciso di raccogliere fondi nella sua classe per aiutare un coetaneo del Camerun grazie alla Ong Amref.

Maddalena sorride alla notizia e già pensa al suo ritorno in Costa Rica.

Edificare insieme

A sinistra, alcuni volontari dell'Ong Techo, all'opera durante la costruzione delle nuove case per le comunità povere del Costa Rica. Sotto, Maddalena Andolfato al lavoro. L'iniziativa è stata raccontata in un ampio servizio della rubrica dedicata alle buone notizie di Tg2 «Tutto il Bello che c'è», partner della sezione sociale di Corriere.it (foto: Techo)



Il progetto

Techo è un'organizzazione non-profit presente in America Latina e nei Caraibi che cerca di aiutare migliaia di persone che vivono nelle baraccopoli, tramite la collaborazione dei nativi e di giovani volontari. L'azione si fonda sull'idea che la povertà va abbattuta attraverso una serie di gesti comuni e condivisi da parte di tutti gli attori sociali di un dato territorio per offrire a ciascuno la possibilità di ricercare la propria felicità



Il traguardo

La raccolta di fondi si è conclusa qualche giorno fa: con i soldi è possibile costruire tre abitazioni

